

# Procedura di infrazione n. 2024/2142 in merito all'applicazione della direttiva 2012/19/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche

Seguono considerazioni e proposte, elaborate da Confindustria unitamente alle Associazioni del Sistema, in merito alla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia sulla non corretta attuazione della Direttiva RAEE 2012/19/UE, sulla base dei dati comunicati per il 2021, da cui si evince un tasso di raccolta dei RAEE del 33,8% del peso medio delle AEE immesse sul mercato nei tre anni precedenti.

## 1. Premessa

I RAEE raccolti vengono conferiti dagli operatori della raccolta ai sistemi collettivi istituiti dai produttori oppure al libero mercato. Ad oggi, la quasi totalità dei RAEE raccolti e rendicontati viene di fatto gestito dal sistema multi-consortile costituito dai produttori di AEE, che fa capo al Centro di Coordinamento RAEE e che offre un servizio capillare a 4.200 Comuni e circa 1.200 Luoghi di Raggruppamento della Distribuzione, coprendo tutto il territorio nazionale, ritirando qualsiasi RAEE i detentori intendano conferire e versando loro premi di efficienza determinati da specifici accordi di programma.

I produttori di AEE, tramite la progettazione eco-compatibile e la gestione dei RAEE tramite il corretto trattamento, di fatto contribuiscono a livelli molto elevati di riciclaggio dei materiali e al loro reinserimento nei cicli produttivi.

I produttori sono inoltre promotori e firmatari degli accordi di programma ai sensi degli Art. 15 e 16 del D.lgs. 49/2014 che, nella loro ultima versione recentemente introdotta a partire dal 2023, sono stati formulati in base ad un principio di massima efficienza per ogni singolo operatore e di miglioramento continuo, al fine di incrementare la raccolta RAEE sul territorio nazionale.

La forte incentivazione economica all'efficienza e alla premialità crescente in base ai quantitativi pro capite raccolti, introdotta nell'ultimo accordo di programma, avrà nel 2024 il primo anno di applicazione completa. Questo nuovo principio deve essere ancora colto in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale e porterà migliori benefici nei prossimi anni, pur avendo già visto, dai primi dati preliminari, un incremento della capillarità e dei comuni più virtuosi a livello di raccolta.

Nell'ambito degli accordi vengono stanziati volontariamente da parte di produttori fondi per le campagne informative per i cittadini (v. <https://www.cdcaee.it/campagne/>), fondi per incentivare lo sviluppo della Micro-raccolta dei RAEE, in aggiunta al Fondo Infrastrutturazione dei centri di raccolta nonché fondi a sostegno di attività sperimentali per migliorare la raccolta dei RAEE, anche attraverso i canali informativi della distribuzione.

Inoltre, al fine di incentivare i consumatori a conferire correttamente i propri *device* giunti a fine vita (telefoni cellulari, tablet e pc) sono state avviate, da parte dei produttori, in collaborazione con la distribuzione, iniziative che consentono ai consumatori di ottenere sconti per l'acquisto di device ricondizionati o dispositivi nuovi.

## 2. Analisi delle motivazioni del basso tasso di raccolta dei RAEE in Italia

Si assiste oggi in Italia, come purtroppo in molti stati europei, a un basso tasso di ritorno e di *rendicontazione* a livello nazionale, principalmente per motivi strutturali, di mancanza di controlli sulla filiera e di procedure complesse. Entrando in dettaglio:

- **Trattamento illegale dei RAEE (attribuzione di un codice CER errato):** nel caso di AEE con un mercato prevalentemente di sostituzione (1:1) quali gli elettrodomestici grandi bianchi (es. frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie) - **R1 e R2** - ci si aspetterebbe che almeno il 90% dei prodotti nuovi immessi sul mercato generi un flusso di RAEE equivalenti, mentre la raccolta effettiva si attesta al 60% per R1 e al 50% per R2.  
Molti RAEE conferiti da Comuni e negozianti sul territorio nazionale ad operatori commerciali, estranei al sistema dei produttori, vedrebbero assegnati codici Codice CER diversi da quelli riferiti ai RAEE, presumibilmente riferibili a rottami ferrosi, per l'estrazione dei metalli tramite trattamenti non adeguati ai RAEE e a discapito dell'ambiente, oppure sarebbero indirizzati a soggetti che, pur essendo autorizzati, in realtà effettuano trattamenti non in linea con gli standard stabiliti dal Centro di Coordinamento (CdC) RAEE, non rendicontando.  
Da stime del CdC RAEE sembra che sul 4200 comuni, almeno 700 non conferiscano il raggruppamento R2, 400 non conferiscano R4  
Ad oggi non risulta che sia stata mai realizzata una campagna di controlli e sanzioni in merito.
- **Esportazione illegale di RAEE**, non rendicontati e contabilizzati, al di fuori dell'Italia (v. studio di Basel Action Network e Greenpeace – “Buchi nell'economia circolare”, 2019).
- **Complessità applicativa del DM 65/10 che genera una limitata raccolta da parte degli operatori della distribuzione:**
  - L'“uno contro uno” e l'“uno contro zero” funzionano poco (21% della raccolta), a causa di un sistema di regole complesse stabilite nel 2010 dal DM 65/10. Solamente 10.000 rivenditori sono correttamente iscritti al portale del CDC RAEE e all'Albo Gestori Ambientali, su 200.000 rivenditori di AEE.
  - Moltissime piazzole comunali non risultano aperte alla distribuzione (requisito necessario per accedere alle premialità previste dall'accordo di programma ai sensi dell'Art. 15 del D.lgs. 49/2014).
- Più in generale, **difficile il conferimento in piazzola per i RAEE da parte di operatori professionali** (rivenditori, installatori e CAT).
- **Infrastrutture di raccolta** e micro-raccolta con copertura nazionale del territorio non ancora omogenea. In particolare, solo la metà dei comuni italiani ha attivo almeno un centro di raccolta e solo un quarto di questi dichiara di avere attivato alcune modalità di microraccolta.
- **Scarsa consapevolezza dei cittadini:** è causa del conferimento al rifiuto indifferenziato che ci risulta essere notevole soprattutto per i piccoli apparecchi e dispositivi elettronici (**R4**) o del mancato conferimento per un'attitudine dei consumatori a conservarli nelle case. Si consideri che, secondo il monitoraggio effettuato da IPSOS per Erion WEEE, 4 italiani su 10 non conoscono il significato dell'acronimo RAEE, 1 su 2 non conosce l'esistenza del servizio di ritiro “uno contro zero”.

- **Apparecchiature Dual use:** le AEE Dual Use sono quelle apparecchiature che, per loro natura, possono essere utilizzate sia in ambito domestico che professionale (es. pc, stampanti di piccole dimensioni, scanner, cellulari, macchine per caffè, ...). Tali apparecchiature vengono dichiarate dai produttori come immesse nel mercato consumer mentre possono essere raccolti come RAEE professionali sfalsando i dati di raccolta.

Si segnala, inoltre, il rilevante problema del **calcolo dei target di raccolta**, che, pur basandosi su dati ufficiali forniti dal Registro AEE e dal CDC RAEE, si è rivelato inadeguato per diversi motivi:

- le categorie di AEE riferite al nuovo campo di applicazione “aperto” introdotto nel 2018 sono estremamente diversificate ed includono tipologie di prodotti che, a fronte di un rilevante immesso sul mercato in termini di peso, comportano in questi primi anni volumi molto limitati di rifiuti (ad esempio il fotovoltaico)
- i volumi di immesso sul mercato sono in continuo aumento (oltre il 16% negli ultimi 2 anni) penalizzando fortemente i tassi di raccolta

Più in generale il **metodo di calcolo dei target di raccolta** previsto dalla direttiva, come dimostrato da numerosi studi, relazioni e dati Eurostat, è inadeguato e la maggior parte degli Stati Membri non è in grado di raggiungere gli attuali obiettivi fissati dalla direttiva, dato che l’immesso sul mercato delle AEE, non è direttamente collegato alla quantità di RAEE effettivamente generati e raccolti.

## 3. Proposte per il miglioramento della raccolta dei RAEE

### 3.1 A livello europeo

- **Riconsiderare il metodo di calcolo dei target di raccolta**, in occasione della revisione della Direttiva RAEE - che attualmente non riflette il ciclo di vita dei RAEE, e sviluppare un metodo più appropriato per stabilire un collegamento più realistico tra le nuove AEE immesse sul mercato e i RAEE effettivamente raccolti in ogni Stato membro, tenendo conto della durata dei prodotti, delle nuove tecnologie, del comportamento dei consumatori, delle AEE preparate per il riutilizzo, ecc.

Le AEE hanno infatti una durata di vita variabile, per cui i RAEE raccolti possono non corrispondere alle vendite recenti di AEE. Basare gli obiettivi su una media triennale può sottostimare la crescita del mercato e sovrastimare i RAEE disponibili per la raccolta.

Inoltre, gli obiettivi di raccolta sono basati sul peso che, nel caso degli elettrodomestici, si è evoluto negli ultimi 20 anni, con molti prodotti che sono diventati più leggeri (ad es. i televisori e gli aspirapolvere), o più pesanti (ad es. le asciugatrici), alterando così il calcolo del tasso di raccolta.

- Incentivare l’utilizzo di tecnologie digitali per l’adozione di sistemi intelligenti di gestione dei rae (cassonetti intelligenti, riconoscimento dei rae con L’IA,) al fine di creare un sistema più efficiente e diminuire il tasso di errori nel conteggio dei rae.

### 3.2 A livello nazionale

Per lo sviluppo di un quadro chiaro e semplificato che concorra all’aumento dei target di raccolta nazionali occorre a nostro avviso:

- implementare **azioni di sorveglianza lungo tutta la filiera e sul territorio, con controlli capillari e sistematici** da parte del Comitato di Vigilanza e Controllo a garanzia del rispetto della

legge e dell'ambiente, anche al fine di rendicontare tutti i flussi ed intercettare i flussi illegali di RAEE;

- apportare **semplificazioni procedurali alla raccolta per i negozianti e per i cittadini**, per agevolare la raccolta 1:1 e 1:0 (che contribuisce solo per il 21% circa alla raccolta), **correzioni alla normativa attuale** - ad esempio è necessario correggere l'articolo 38 del D.lgs. 49/2014 che nella parte sanzionatoria nei confronti della distribuzione contiene un riferimento ad un comma errato, con conseguenze su comportamenti evasivi - nonché **chiarimenti legislativi**, ad esempio relativamente agli obblighi per gli operatori dell'e-commerce;
- promuovere **campagne di comunicazione e di sensibilizzazione istituzionali per i cittadini** anche mediate campagne di pubblicità progresso, a supporto di quelle effettuate dai produttori e da alcuni sistemi collettivi;
- con scopi informativi e educativi, rendere **obbligatoria per rivenditori l'esposizione dell'eco-contributo RAEE qualora questo venga reso visibile su scelta del Produttore**;

Inoltre:

- **agevolare il corretto conferimento delle apparecchiature dismesse tramite incentivi**: sulla base dell'esperienza dell'ecobonus TV introdotto nel 2021, si potrebbe incentivare la sostituzione di AEE obsolete e energivore installate nelle case allo scopo di convogliare correttamente i flussi al corretto canale di raccolta e trattamento, ridurre l'impatto ambientale, contribuendo inoltre ad informare e sensibilizzare i cittadini (a titolo di esempio si cita la Proposta di Legge Gusmeroli e alt. - PdL Camera dei deputati n. 855 2 febbraio 2023, "*Incentivi green per l'acquisto di grandi elettrodomestici ad elevata efficienza energetica con contestuale riciclo degli apparecchi obsoleti*");
- **implementare/adequare le infrastrutture di raccolta e micro-raccolta** per i piccoli RAEE, ove carenti;
- **agevolare il conferimento da parte di operatori professionali** (negozianti, installatori e CAT) non solo con semplificazioni procedurali ma anche *mediante corretta apertura del conferimento in piazzola*;
- introdurre un **obbligo** per chi detiene i RAEE **di destinarli a impianti qualitativamente idonei** (es. accreditati presso il CdC RAEE).

